

# Il Progetto Cicogna

## Comunità Sperimentale con Famiglie Accoglienti in Rete

Poli Piera



CENTRO ACCOGLIENZA LA RUFFE

# Il contesto

Il progetto nasce nel 2004 a Bologna all'interno di un sistema diversificato di servizi rivolti a minori e a famiglie in difficoltà:

- Comunità terapeutica per mamme td e alcooldipendenti con figli
- Comunità madre-bambino e nuclei familiari
- Comunità educativa per minori
- Progetti di prevenzione

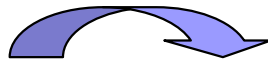
Presenza di rete di famiglie affidatarie

# Publico, privato e associazionismo

Tre attori coinvolti con ruoli e competenze specifiche e chiare

- Servizio pubblico
- Privato sociale
- Rete di famiglie affidatarie

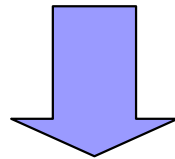
L'integrazione tra le funzioni del servizio pubblico, responsabile dell'intervento complessivo di tutela del bambino, ed il privato sociale in grado di attivare risorse di flessibilità e di iniziativa progettuale



opportunità di costruzione di reti di sostegno e solidarietà quali premesse necessarie per sostenere interventi di elevata complessità come l'accoglienza familiare di bambini piccolissimi.

# Caratteristiche dei progetti

- Stiamo parlando di bambini piccolissimi, spesso neonati, in stato di grave rischio
- I genitori non accettano un collocamento protetto assieme al bambino
- I bambini arrivano spesso in famiglia affidataria direttamente dall'ospedale

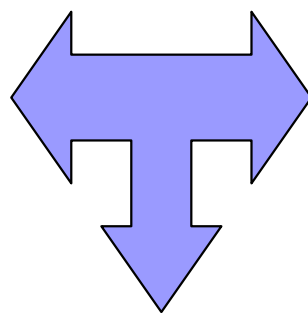


- L'esperienza dei propri genitori molto limitata
- Il ruolo delle famiglie accoglienti è creare legami di attaccamento che consentano buone separazioni

# Percorsi possibili

Tribunale dei Minorenni richiede una  
attenta valutazione delle competenze  
genitoriali

rientro in famiglia



parenti entro il  
quarto grado

adozione

# Comunità e famiglia insieme

## **Accoglienza familiare**

aspetti di investimento affettivo propri di una famiglia, stabilità delle relazioni, normalità dell'ambiente di vita nella ricchezza delle esperienze che rappresenta

## **Approccio professionale**

strumenti di osservazione e supporto alle relazioni affettive del bambino con la famiglia affidataria e con la sua famiglia di origine.

# La Comunità

Il bambino viene affidato alla comunità che è responsabile dell'intero progetto di accoglienza

- gestione dei rapporti con il Servizio Sociale inviante;
- la vigilanza e l'osservazione dei frequenti incontri protetti del bambino con i genitori;
- l'osservazione dei bambini nella quotidianità, dalla quale deriva la stesura del progetto educativo individualizzato (PEI);
- la gestione dell'aspetto sanitario (visite pediatriche, vaccinazioni, prelievi, visite specialistiche) in collaborazione con la famiglia accogliente;
- l'accompagnamento e il sostegno alla famiglia accogliente durante tutte le fasi del progetto;
- la gestione del passaggio del bambino verso il suo ambiente di vita stabile e definitivo: ricongiungimento con la famiglia d'origine / abbinamento adottivo

# Come funziona la Comunità

- La struttura funziona in modo molto simile ad un asilo nido ma con caratteristiche più elastiche, è aperta tutto l'anno e può ospitare fino ad un massimo di otto minori.
- Per particolari esigenze delle famiglie o momenti di emergenza è possibile usufruire delle educatrici anche nel fine settimana o per pernottamenti (anche presso l'abitazione della famiglia accogliente) o ospedalizzazioni del bambino.
- L'equipe della comunità è composta da una responsabile, tre educatrici e una psicologa che si occupa delle famiglie accoglienti.
- Tale equipe si riunisce settimanalmente, viene seguita da un supervisore esterno e partecipa regolarmente a percorsi di formazione e aggiornamento.
- I percorsi dei minori sono concordati e condivisi con gli operatori del servizio sociale inviante attraverso incontri di verifica e frequenti contatti telefonici.



# La famiglia affidataria

- La famiglia affidataria è parte integrante del progetto.
- La relazione che si tende a creare è di carattere fiduciario ed ha come obiettivo quello di dare una continuità affettiva alle relazioni del bambino (similari a relazioni parentali allargate).
- Alla famiglia accogliente è richiesto di:  
offrire una stabilità affettiva pur nella temporaneità dell'intervento, in un ambiente caldo e prevedibile;  
la disponibilità al confronto e alla condivisione con la struttura del progetto educativo del bambino.

# Formazione delle famiglie affidatarie

Questo percorso viene compiuto attraverso una stretta collaborazione tra le figure professionali del Progetto e l'equipe affido del Comune di Bologna.

Le famiglie, formate e disponibili, entrano a far parte dell'associazione di volontariato che è collegata al Progetto.

# Sostegno e accompagnamento

L'aiuto e la vicinanza a queste famiglie è fondamentale perché **occorre sostenere attaccamenti che possano consentire buone separazioni**, in quanto i bambini finito il periodo di valutazione rientrano nella famiglia naturale o vanno in una adottiva. E' importante che la famiglia possa vivere la complessa esperienza dell'accoglienza come esperienza faticosa ma positiva che nel tempo possa essere vista come valore aggiunto alla loro storia familiare

- **quotidianamente**
- **incontri individuali**
- **gruppi di sostegno**

# Alcuni dati dal 2004 ad oggi

<b>Età dei bambini</b>	<b>Motivi allontanamento</b>	<b>Durata del percorso</b>	<b>Conclusione del percorso</b>
10 neonati	11 per disagio sociale grave	3 solo pochi giorni	13 adozioni (3 nella famiglia accogliente)
9 bambini di pochi mesi	9 per tossicodipendenza/alcool dipendenza	3 6-8 mesi	1 affido stabile a parenti
3 bambini di un anno	4 per problematiche psichiatriche	8 1 anno circa	5 ricongiungimenti familiari
1 bambino di due anni		4 più di 2 anni	
1 bambino di tre anni			

# Punti critici

- **SOSTENIBILITA' ECONOMICA** (piccoli numeri, flessibilità, disponibilità delle famiglie)
- **I TEMPI** (spesso lunghi; dopo i due anni di accoglienza in una famiglia, se il bambino è dichiarato adottabile, qual è il superiore interesse del minore?)

# Quali gli aspetti preventivi

- Questo progetto si inserisce in un sistema diversificato di servizi rivolti a minori e al sostegno alla genitorialità;
- L'alta frequenza degli incontri è tesa a salvaguardare il legame e a velocizzare le valutazioni;
- La figura dell'educatore favorisce il rapporto tra i vari protagonisti del progetto e in ogni momento è al fianco del bambino;
- Al bambino vengono proposte figure genitoriali transitorie e sostitutive, questo gli consente di strutturarsi all'interno di legami di attaccamento tipo genitoriali che gli serviranno per riconoscere più facilmente i suoi genitori "definitivi"....prevenendo ulteriori disagi.